

4. Piccole rimozioni

Tutte le stuccature presenti e inidonee d'interventi precedenti, sono state rimosse a martellina e microtrapani digitali al fine di consolidare i perimetri delle lacune, risanando il supporto originale propedeutico alle nuove stuccature realizzate con materiali compatibili chimicamente e fisicamente.

5. Integrazioni pittoriche

Le nuove stuccature sono state eseguite a più riprese con polvere di marmo, grassetto di calce e sabbia setacciata dopo le opportune prove atte a realizzare malta il più possibile simile all'originale per colore e granulometria. Il grassetto di calce testato e in seguito utilizzato, proveniente da fosse locali artigianali (Piasco), possiede una colorazione leggermente grigia che appare molto simile al supporto originario. Le abrasioni e mancanze presenti sono state consolidate a pennello o tramite interposizione di carta giapponese con consolidanti specifici. Si è proceduto alla reintegrazione pittorica di lacune, mancanze, abrasioni e nuove stuccature con colori ad acquarello.

Le tecniche utilizzate sono state diverse: ad acquarello e a tratteggio nei casi di nuove stuccature quali le crepe lineari e le mancanze sicuramente ricostruibili, a piccole velature nel caso di alterazioni, svelature, graffi e discromie di piccola ma diffusa entità, a tono neutro o leggermente sottotono nel caso di estese mancanze non più ricostruibili.

La grande lacuna presente sulla volta in corrispondenza del carro, che si estende fino a una buona parte del cielo e che presenta il solo intonaco a vista è stata reintegrata a velature leggere e sottotono in acquarello recuperando i bordi e gli ingombri della pochissima materia pittorica rimasta. La gora

di notevole importanza intorno alla lacuna, dopo la pulitura, è stata appena velata al fine di attenuare il fastidioso fenomeno di trasporto e concrezione dei colori disciolti.

Tutti i metalli presenti sono stati rimossi se non più funzionali (molti e diffusi i chiodi) mentre i funzionali sono stati puliti meccanicamente e trattati con gli opportuni anti-ossidanti.

Gli esiti della reintegrazione della grande lacuna in volta hanno permesso, seppur sottotono grazie alla realizzazione per velature sovrapposte, di leggere gli ingombri e le tonalità dell'originale senza aggiungere alcun elemento arbitrario ma sobriamente attenuandone le perdite (Figg.3,4,5: la grande lacuna prima, durante e dopo il restauro).

Riflessioni a margine dell'esperienza

In molti casi la superficie dipinta da reintegrare ha caratteristiche diverse: a zone con lacune più ampie e consistenti si alternano piccole aree e parziali mancanze di colore o addirittura micro-aree con scolorimenti di tonalità della pellicola pittorica. L'intervento d'integrazione deve dunque essere calibrato di volta in volta, adottando, se necessario, anche soluzioni tecniche differenti. È necessario tuttavia che sia comprensibile la linea alla base delle decisioni generali d'intervento prese. Questo è quanto illustrato per l'intervento sui decori di Palazzo Roverizio.

Per saperne di più

F. Buccafurri, G. Terracciano (a cura di), «Storie da un Restauro: Palazzo Roverizio a Sanremo, Art&Stampa, Sanremo, 2013. liviapecchioli@alice.it, www.liviapecchioli.it; f.buccafurri@awn.it



Particolare del Corteo di Bacco prima e dopo il restauro.

Le Guide Pratiche

61

Conservazione

Integrazioni

Soluzioni tecniche differenti



Settori operativi
Integrazioni calibrate
sui dipinti a tempera di
Palazzo Roverizio
a Sanremo (Im).

La grande lacuna
presente sulla volta in
corrispondenza del carro,
che si estende fino a una
buona parte del cielo e che
presenta il solo intonaco
a vista è stata reintegrata
a velature leggere e
sottotono in acquarello
recuperando i bordi e gli
ingombri della pochissima
materia pittorica rimasta.



Palazzo Roverizio è un notevole esempio di dimora nobiliare settecentesca, posta tra la città medievale arroccata sul colle della Pigna e il successivo sviluppo verso il mare del nucleo urbano di Sanremo (Im). L'edificio si inserisce appieno nelle dinamiche evolutive del costruito storico sanremese: costruito all'inizio del XVIII secolo, modificato negli anni Quaranta dell'Ottocento in concomitanza con le scelte urbanistiche attuate dall'amministrazione comunale del tempo, può essere considerato un edificio di antico regime che ha però saputo con grande flessibilità adattarsi, a volte suo malgrado, alle

forme corrispondenti al prodursi di nuove domande. Subito dopo il frazionamento in caselliato d'appartamenti avvenuto a seguito della vendita dell'intero palazzo da parte della famiglia Roverizio nel 1876, il piano nobile è stato adibito a deposito farmaceutico prima (subito dopo la seconda guerra mondiale) e a scuola poi, fino all'attuale destinazione a centro sociale, dopo l'acquisto da parte del Comune di Sanremo nel 1989. L'intero processo di restauro si è sviluppato attraverso un percorso teso alla comprensione della complessità dell'organismo architettonico e degli apparati decorativi a esso connessi,

F. Buccafurri
architetto,
specialista in beni
architettonici
e del paesaggio
L. Pecciali
restauratrice
D. Pittaluga
Università
di Genova

Progettazione
Servizio fabbricati e impianti sportivi
del Comune di Sanremo
ing. Giuseppe Terracciano
Direzione lavori
arch. Mirella Sciana e arch.
Francesco Buccafurri, Ospedaletti (Im)
Indagini diagnostiche
soprintendenza per i Beni
architettonici e paesaggistici della
Liguria, Csg Palladio, Laboratorio
Persano-Radelet, La Clinica dell'Arte,
Adamanto
Imprese esecutrici
Edilmatuzia (capogruppo)
e Livia Pecciali Restauro
(mandataria)

